

Sicilia, perché è congelata quella montagna di soldi?

PALERMO — Sono cifre da capogiro quelle che giungono dall'amministrazione del bilancio. Vediamole. La Regione siciliana dispone, alla data del 27 febbraio scorso, di una liquidità di cassa di ben 5.440 miliardi di cui 3.270 depositati presso il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio. 2.170 miliardi sono disponibili presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Sono dati che suscitano sgomento e rabbia se si pensa al 350 mila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento e alla crisi devastante che colpisce l'economia isolana. Chi volesse trovare una chiave di lettura dell'immobilità siciliana potrebbe benissimo ricercarla in queste cifre, così vere e così drammatiche, che meglio di ogni altro discorso fanno comprendere quanto profondo sia lo sfascio di questa regione.

Ne viene fuori l'immagine assai triste di una Sicilia ricca e povera allo stesso tempo, con una montagna di soldi e una montagna di disoccupati che non si può prendere quanto profondo sia lo sfascio di questa regione. Ne viene fuori l'immagine assai triste di una Sicilia ricca e povera allo stesso tempo, con una montagna di soldi e una montagna di disoccupati che non si può prendere quanto profondo sia lo sfascio di questa regione.

Basta guardare per un momento l'andamento della crisi di governo per rendersene conto. Tutti i partiti della disciolta maggioranza continuano a baciarsi con formule di governo dimostrate a dir poco fallimentari; cercano soltanto di difendere con tutti i mezzi le loro fette di potere; restano insensibili alle sollecitazioni provenienti dalla società siciliana. E una situazione veramente drammatica di cui, per ora, non si tiene conto fino in fondo.

Ma come in queste occasioni sarebbe stato necessario mettere insieme tutte le potenzialità di cui si disponeva, per dare alla Sicilia un governo che governi, per affrontare con coraggio e con fermezza cinque grandi problemi della crisi siciliana: lotta alla mafia, risanamento morale, programmazione, riforma della Regione, pace e sviluppo.

Occorre uscirne se non vogliamo perdere tutto, compresa una parte fondamentale delle nostre prerogative costituzionali. Per questo è necessario riprendere con forza il tema del governo di emergenza, facendo giustizia sommaria di ogni altra soluzione che resterebbe comunque al di sotto delle vere e urgenti risposte da dare alla crisi.

Occorre uscirne se non vogliamo perdere tutto, compresa una parte fondamentale delle nostre prerogative costituzionali. Per questo è necessario riprendere con forza il tema del governo di emergenza, facendo giustizia sommaria di ogni altra soluzione che resterebbe comunque al di sotto delle vere e urgenti risposte da dare alla crisi.

Giunte: ora il Psi ci ripensa «I municipi non sono Palazzo Chigi»

L'intervento di La Ganga al convegno di Bologna: «Non vogliamo l'omogeneizzazione con la formula di governo. Sono però caduti i presupposti politici e programmatici del '75-'76» - Ventura: «È possibile verificare su basi nuove l'unità delle sinistre» - Patti di «governo stabile» - Nella discussione sono rimasti parzialmente in ombra i delicati temi della riforma istituzionale

Dal nostro inviato BOLOGNA — Giuseppa La Ganga corregge il tiro. Dice che l'interpretazione data dai giornali alle dichiarazioni dei suoi collaboratori è forzata. Dichiarava che l'espressione «esaurimento della spinta propulsiva delle giunte di sinistra» usata strumentalmente dal suo vice, Arturo Bianco) non gli piace. Precisa che, comunque, i socialisti non vogliono il rovesciamento dei governi locali a partecipazione comunista.



Michele Ventura



Giuseppe La Ganga



Carlo Tognoli

Il responsabile degli enti locali di via del Corso, dalla tribuna del congresso della Lega delle Autonomie (che si è concluso ieri a Bologna con l'elezione del consiglio nazionale) smorza i toni della polemica con il Pci e, almeno per il momento, evita che alle divisioni del sindaco, Cuccia, seguita una rottura del fronte dell'autonomia locale.

Resta il rammarico per l'occasione parzialmente perduta: la disputa verbale sul futuro delle giunte rosse ha infatti condizionato la discussione e ha impedito che l'accento si posasse su quegli aspetti di riforma istituzionale, tipici di un appuntamento consuetudinale come quello di Bologna, e che pure sono stati affrontati dall'ex guardasigilli Bonifacio, da Cuccia, Santini e tanti altri.

«Va chiarito un punto — ha esordito La Ganga — oggi quasi il 50% della popolazione italiana è governata a livello locale da amministrazioni di sinistra. Ciò significa che il Pci non vuole l'omogeneizzazione tra Palazzo Chigi e i municipi. Sono però esauriti i presupposti politici e programmatici sui quali erano nate le giunte degli anni '75 e '76. Si tratta ora di misurare la loro capacità di intervento nelle mutate condizioni politiche ed economiche».

A giudizio di Michele Ventura, responsabile degli enti locali per il Pci, ci sono già oggi gli elementi per poter verificare su basi nuove l'unità delle sinistre al governo delle città. Essi sono: l'accordo su veri e propri «patti di legislatura», che nel rispetto del voto popolare mettono le coalizioni in grado di governare stabilmente e con precisi riferimenti programmatici. Poi, un rinvigorimento della carica ideologica e della tensione morale, che ha caratterizzato gli anni passati.

«In fine, una reazione compatto, non sfilacciata o ambigua, di fronte all'attacco centralistico condotto contro le istituzioni decentrate. E veniamo agli aspetti specifici dell'intervento statale verso i comuni, provinciali, regionali. O almeno a quelli più interessanti e significativi».

«La «tela» dell'area impositiva continua a essere tessuto di giorno e di notte. Cioè nel governo a parole tutto va bene, ma in fatto nessuno la mette in piedi. Il ministro delle Finanze, Visentini, va anche un po' più in là, spingendosi a manifestare perplessità non solo sui tempi (se ne parlerà solo nell'85) avevano detto lui e Craxi agli amministratori riuniti a Sorrento, lo scorso anno, ma anche sulla sostanza stessa dell'operazione».

«D'altra parte, i socialisti affermano che senza l'autonomia impositiva (o meglio, senza aver sperimentato gli effetti della futura autonomia) non è possibile varare la riforma della finanza locale. Per cui, a Bologna si è avuta netta l'impressione che il governo si stia accingendo a un'operazione di questi due provvedimenti essenziali a una corretta gestione degli enti locali».

Infine, qualche riferimento all'area di prelievo di questa sempre più vaga autonomia impositiva. La Ganga, oltre al solito patrimonio immobiliare (ma Ventura si è detto contrario a prelievi aggiuntivi in questo settore) tratta: «emmi» — ha detto — di rivedere l'intero sistema di tassazione e di razionalizzare» ha indicato come sia percorribile anche quella di un'articolazione del Comune al gettito dell'Iva.

In questo caso, secondo La Ganga, non verrebbero aumentate le aliquote, ma gli enti locali (mobilitati nella funzione di controllo sui registri di cassa) andrebbe l'introito derivante dalla minore evasione fiscale.

Guido Dell'Aquila

«Qualcosa non ha funzionato nella comunicazione tra le promotori dell'appello e il movimento, ha ammesso Carlo Rodotà. Ora, però, ha insistito Chiara Ingrao, più che fare una discussione di metodo su cosa sarebbe stato più utile fare prima, c'è la necessità di tradurre visivamente la nuova esigenza delle donne e rafforzare quel filo di comunicazione tra donne che pure si è mantenuto in altre sedi. Così saranno presenti il 10 marzo le donne del gruppo siciliano della Ragnetella, le ragazze di un gruppo di Firenze e tutte le altre che anche l'altra sera all'Espresso, hanno espresso perplessità; e ci saranno le donne del coordinamento della XIII circoscrizione che sulla pace da tre anni, nel silenzio quasi totale dei mass-media, lavorano, elaborano idee, organizzano incontri e che propongono il 24 maggio una giornata di iniziativa per il disarmo».

Il silenzio dunque è stato rotto. Restano ovviamente le complessità di dover tradurre «politicamente» il bisogno di pace, le difficoltà di misurarsi con un tema così decisivo. Le donne, ha concluso Maria Luisa Boccia, si sono da sempre differenziate nel far politica; per questo oggi è giusto raccogliere la pluralità delle forme in cui si è espressa tale differenziazione anche mentre affrontiamo il tema della pace.

Rosanna Lampugnani

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

«Evidentemente» — sottolinea in una dichiarazione Maurizio Fassato, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale del Pci — «l'importante è illudere la gente (e chi sta male in primo luogo) che finalmente ci sarà una risposta ai loro problemi. Il primo passo è archiviare la legge 180 (poi verrà il resto). Non è possibile non denunciare l'ipocrisia sottintesa al disegno di legge del governo. Come già ventotto due anni fa, adesso si trovano i finanziamenti per ripristinare (con un nome diverso, ovviamente) i vecchi manicomi».

Sentenza Imposimato, Mancini annuncia querela al «Corriere»

ROMA — L'on. Mancini, il cui nome compare nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice romano Imposimato a proposito dei rapporti Br-mafia e 'ndrangheta, ha annunciato ieri, tramite il suo legale, di aver intenzione di querelare il «Corriere della Sera» che due giorni fa ha riportato, con un articolo, stralci dell'ordinanza. L'avv. sen. Guillo, difensore di Mancini, ha anche ribattuto che il giudice Imposimato, affidato istruttoria di Roma, Brighi più deciso dissenso nel merito e nella procedura, sarà portata a conoscenza, per sollecitare iniziative e pareri, al presidente della Camera dei deputati, al Consiglio superiore della Magistratura, al ministro di Grazia e Giustizia e al procuratore generale presso la Cassazione.

Sarà Scalfaro il coordinatore del comitato di lotta alla droga

ROMA — Sarà Oscar Luigi Scalfaro, ministro dell'Interno, il coordinatore del comitato interministeriale per la lotta alla droga composto dai ministri della Giustizia, della Sanità, degli Esteri e dai sottosegretari delle Finanze e della Difesa. La notizia, che sarà ufficiale nei prossimi giorni, è stata anticipata da un settimanale. Nel primo mese di quest'anno sono morti, in Italia, 73 tossicodipendenti, un numero doppio rispetto al corrispondente periodo dell'83.

Beni culturali, corso speciale all'Università di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — È nata a Reggio Emilia l'Università dei Beni Culturali. Si tratta di un biennio di scuola a fini specialistici con caratteristiche di esperienza pilota, unica in Emilia Romagna e tra le prime in Italia. È stata creata all'interno della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna: è destinata ai giovani in possesso della maturità di scuola media superiore e si articola in tre indirizzi: per beni librari ed archivistici, per beni storico-artistici, e per beni delle scienze dell'antichità. A Reggio Emilia avrà sede il primo indirizzo. Per gli altri non è ancora stata scelta l'ubicazione.

Il progetto è stato presentato ieri dal preside della facoltà di Lettere di Reggio professor Giancarlo Susini, e dal vicinissimo Ettore Boccia, che ha ottenuto il finanziamento. Mancina solo la ratifica degli organi statali. Si prevede che possa funzionare già dal prossimo anno accademico.

Potrà andare a scuola il bimbo cieco di Civitavecchia (Pescara)

PESCARA — Federico D'Intinosante, il bimbo privo di vista di Civitavecchia (Pescara), potrà andare regolarmente a scuola. Non sarà più escluso dal diritto allo studio pubblico. L'unità sanitaria di Fenne ha ottenuto il finanziamento del comitato di controllo sugli atti della Regione Abruzzo, per l'invio di un'insegnante di sostegno a Civitavecchia. L'organo di controllo aveva fino ad oggi formato la delibera, ponendo ostacoli e chiedendo chiarimenti.

Il caso, che, chiedendo, riproposto da tutti i giornali, era finito anche sul tavolo del presidente della Repubblica per un esposto formulato dalla madre del piccolo.

Domani incontro Falcucci-sindacati per la vertenza dell'università

ROMA — La vertenza dell'università continua. Dopo lo sciopero di venerdì — che ha ricevuto pressoché ovunque una alta percentuale di adesioni, con la sola eccezione di Milano e l'incontro dei sindacati CGIL, CISL e UIL con il ministro della Pubblica Istruzione, la trattativa è stata aggiornata a domani. Sembra che l'agitazione di venerdì abbia mossa qualcosa sul fronte del governo. Il ministro ha infatti affermato di essere disponibile a trattare sul complesso dei problemi posti dai sindacati (docenti, non docenti, proposte di riforma) pur usando poi strumenti differenziali per l'applicazione.

Trieste, prese di posizione contro il ddl sulla psichiatria

TRIESTE — Immediata presa di posizione si sono registrate a Trieste nei confronti del provvedimento governativo che snatura la riforma psichiatrica. Gli operatori dei servizi di salute mentale, che proseguono l'esperienza avviata in questa città da Franco Basaglia e concretata in una rete di efficienti servizi territoriali, sottolineano come il Consiglio dei ministri «ha dichiarato la sua stessa sconfitta di fronte a un programma di largo respiro e di grande rilievo sociale e umano. Si ripropongono di nuovo i manicomi, sia pure sotto forma di istituti per la riabilitazione».

È morto il compagno Rissotto

ROMA — È deceduto nei giorni scorsi a Roma il compagno Attilio Rissotto, già operaio dell'Arsenale Militare della Spezia, iscritto al partito dalla Liberazione. Negli anni 60, colpito dalla rappresaglia politica dei governi centristi, era stato costretto a lasciare il lavoro e la sua città. Aveva 77 anni. Alla moglie Bruna, alla figlia Elisa, al genero Carlo Ricchini, al datore capo dell'Unità, e ai familiari tutti, giungano le condoglianze del partito e dell'Unità.

Il partito Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 7 marzo alle ore 9.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 6 marzo.

Continua il referendum autogestito mentre si avvicina la data dell'installazione operativa dei Cruise

Sui missili urne aperte in tutt'Italia

Genova, almeno 40.000 voti. Spezia, 20.000

Grande partecipazione tra studenti e operai - «Ci opponiamo all'assurdità rappresentata dalle spese per gli armamenti»

Dalla nostra redazione GENOVA — La prima struttura pubblica genovese a dichiararsi «zona denuclearizzata» è stata una scuola. Il liceo scientifico «Enrico Fermi» di Sampierdarena. I ragazzi e non hanno discusso nelle assemblee di classe, poi si è riunita l'assemblea d'istituto per prendere la decisione: «Sappiamo che il nostro è un puro atto simbolico, ma non siamo consapevolmente sul documento approvato — ma ci teniamo così a far sapere che, non solo abbiamo paura della guerra nucleare e di tutti i missili, ma ci opponiamo anche ad una politica che taglia le spese per i servizi sociali, sanitari e scolastici e aumenta quelle militari». Dall'assemblea è uscita anche la decisione del referendum autogestito che si svolgerà nei giorni scorsi. Risultato: quasi il 90% di «no» ai missili.

Monica (3° liceo), Andrea e Marco (di 5°) e Mauro (di 2°) sono quattro fra gli organizzatori del Comitato per la Pace: orientamento politico «più o meno di sinistra» (solo Mauro è iscritto alla FGCI), rappresentanza abbastanza fedelmente la posizione del gruppo di studenti che nella scuola si muove, fa politica, cerca di coinvolgere gli altri su questi e altri temi. Dice Andrea: «Qui come in altre scuole non è facile parlare di politica. Molti dicono (ma non credo che lo pensino davvero) che a scuola si deve solo studiare e non occuparsi di cose «esterne». In realtà mi sembra che ci sia piuttosto la paura di essere strumentalizzati chissà da chi. Insomma più di gli argomenti e le questioni su quali discutere e informarsi, gli studenti temono i metodi della politica. Sulla pace, comunque, non è stato difficile convincerli a votare. Abbiamo avuto qualche problema solo al momento di chiedere la firma a chi aveva votato. La firma? E perché? Sì, — risponde Monica — per qualcuno una firma è un impegno. Forse non si sentivano sicuri. Questa cosa mi ha impressionato: mi è parso di capire che alcuni non avevano chiara la differenza tra firmare per esprimere un proprio diritto e firmare per... «compromettersi». Poi tutto è andato per il meglio e ne siamo anche soddisfatti. Ma è venuto anche da pensare che scuola e famiglia hanno delle responsabilità pesanti. Ora, i ragazzi del Fermi pensano di andare avanti a parlare di pace, di missili, della loro «sana» paura. Intendono invitare anche altre scuole a dichiararsi «zona denuclearizzata» e vogliono partecipare alle iniziative che il Comitato provinciale per la pace prenderà contro la mostra bellico-nucleare prevista alla Fiera del Mare per il mese di maggio. Tutti sanno che si tratta di un'occasione per mille traffici leciti e illeciti di armi e di morte e si annunciano decise contestazioni. Ancora una domanda agli studenti del Fermi: «Se la pace non è possibile, le preoccupazioni che hanno. Monica: «La cosa che mi dà più fastidio in tutta questa vicenda dei missili nucleari è che c'è chi non ha voluto e non vuole darci la possibilità di decidere su cose che ci riguardano così da vicino. Poi mi arrabbio moltissimo ogni volta che vedo la disinformazione che su queste cose ci propina la Rai». Andrea: «Un mondo in crisi. Ci chiedono di sopportare le conseguenze della crisi economica (i tagli, i licenziamenti, la scuola che funziona male, l'assistenza che vogliono buttare all'aria). Poi vengono a dirci che, in base alla logica dei blocchi, dobbiamo installare i missili e costruire più armi. I blocchi, le contrapposizioni fra le grandi potenze, quelli che hanno paura che i russi ci bombardino. Per me sono tutte cose prive di senso». Marco: «D'accordo con gli altri. In più mi preoccupa quel 10% di noi che ha votato «sì» ai missili e «no» al referendum. Sarei curioso di capire perché, di sapere cosa pensano».

Abbiamo parlato degli studenti del Fermi perché la loro iniziativa aveva il senso di una notevole e interessante capacità d'iniziativa autonoma. Ma sono loro stessi a ricordarci che non hanno fatto altro che leggere i giornali, sentire, capire e collegarsi a quanto di più grande sta succedendo in città e in tutta la Liguria. E vero: già più di quarantamila genovesi e almeno ventimila spezzini si sono espressi sul referendum autogestito. La percentuale del «no» supera quasi dappertutto il 90%. Votano le fabbriche e le scuole che forniscono interessati dati omogenei: all'italianetti su 899 votanti (un migliaio i presenti in fabbrica), ci sono stati 890 «no» ai missili; si sono espressi i lavoratori del CMI (95% «no») e dell'Ansaldo di Genova, dell'ATC, dell'Arsenale e dei cantieri spezzini. Si sta votando in porto e si comincerà nei prossimi giorni in altre grandi fabbriche, ma i presidi funzionano anche nei quartieri e nei comuni: come a Mignanone (nell'immediato entroterra genovese) paese di poco più di cinquemila abitanti: su 1108 votanti, i «no» ai missili sono stati 1050 e si sono espressi, oltre al sindaco comunista, anche il vicinidoglio socialista e il parroco. All'ospedale di S. Martino (1565 «no» su 1588 votanti), hanno deposto la scheda nell'urna anche famosi primari come il professor Alberto Marmorini.

Sia a Genova, che a La Spezia, a Savona e a Imperia (in queste ultime due province si è cominciato a votare da pochi giorni), nascono continuamente comitati per la pace di quartiere, di fabbrica, di scuola. Dappertutto è chiara la tendenza unitaria: ci sono parrocchie che danno la loro adesione, circoli ARCI, delle ACLI, dell'ANPI, oltre a tutta la rete dell'associazione (de Società Operaie) e le Pubbliche Assistenze, fino a gruppi di operatori economici, commerciali (come succede in Valpolvera), cineclub e centri culturali giovanili. Nel comitato provinciale del gruppo di Genova c'è don Gianni Baget Bozzo, insieme a professori universitari (Giulio Luzzatto, Giuliano Carlini, Paolo Pisa e altri), magistrati (come Giuseppe Borrè), il poeta Edoardo Sanguineti, ecc. A Imperia hanno già votato i poliziotti del SILEP (94 «no» su 106) e a La Spezia si è espressa la redazione locale del Secolo XIX (7 «no» su 8 redattori presenti).

Si è conclusa la parte finanziaria della vicenda Marcinkus-Calvi

Sì dei cardinali all'accordo tra IOR e 88 banche estere

CITTA' DEL VATICANO — Con l'avvio dato dal consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede alla transazione raggiunta tra lo IOR e le 88 banche estere, tra cui i creditori italiani, l'intricata vicenda Marcinkus-Calvi può essere considerata chiusa almeno sotto il profilo finanziario. «A suo tempo — afferma il comunicato diffuso dalla stampa vaticana — gli organismi competenti forniranno adeguate informazioni». È così, prevalso l'orientamento di mantenere in corso il dialogo aperto tra lo IOR e le banche creditrici a livello finanziario secondo la vecchia tesi del legale di mons. Marcinkus onde evitare che il discorso si allargasse alle responsabilità politiche, come ha fatto la Chiesa almeo l'inevitabile coinvolgimento anche della Santa Sede. Sta, ora, alle banche o ai loro rappresentanti legittimi, rendere pubblici i termini dell'accordo raggiunto e la sua entità finanziaria che si aggira sui 250 milioni di dollari da parte dello IOR. L'operazione finanziaria dell'IOR evitando nuovi scandali per la credibilità della stessa Chiesa. Il consiglio dei cardinali — afferma il comunicato — ha esaminato anche i bilanci preventivi 1984 della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano confrontati con i dati dei consuntivi per gli anni 1982-83. Mentre si prevede la chiusura in pareggio del bilancio dello Stato Città del Vaticano, per quanto riguarda la Santa Sede è previsto un disavanzo di 50 miliardi e 921 milioni di lire. Esso è comprensivo della voce Radio Vaticana per 15 miliardi e 815 milioni di lire. Viene, inoltre, rilevato che l'onere complessivo del personale in servizio in Vaticano e in quiescenza incide sul bilancio per circa il 60% delle spese. Il consiglio, infine, ha incaricato mons. Jan Schotte che aveva riferito sulle richieste dei dipendenti laici vaticani di far decorare dal primo gennaio 1984 le nuove tabelle retributive, di definire nel migliore dei modi la vertenza in festa, però ancora da compilare il nuovo regolamento generale dei dipendenti vaticani.

del partito Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 7 marzo alle ore 9.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 6 marzo.

Alcisto Santini

Michelangelo Russo

Messimo Razzi